

**GIOVEDÌ
27
GENNAIO
1977**

LOTTA CONTINUA

Lire 150



Raggiunto il pieno accordo tra padroni e sindacati a spese degli operai: ruba dai salari migliaia di miliardi, aumenta la fatica e lo sfruttamento, moltiplica la disoccupazione. Con la promessa di nuove tasse

Spagna, governo e opposizione chiamano ossessivamente alla calma

Oggi sciopera Barcellona. Immensa folla ai funerali dei cinque compagni uccisi

MADRID, 26 — Questa mattina nella città lo sciopero generale ha fermato dovunque il lavoro; già ieri nelle fabbriche si sono svolte assemblee e fermate del lavoro all'arrivo delle notizie sul massacro dei cinque sindacalisti in una sede delle commissioni operaie. All'una è iniziato il funerale dei cinque compagni uccisi; dalle prime notizie sembra che si stiano trasformando in una enorme manifestazione.

I sindacati spingono perché siano evitati al minimo i rischi di incidenti: in un comunicato «si invita la popolazione a non portare bandiere, ad evitare grida e rumori in modo da trasformare questo funerale in un autentico atto di riconciliazione nazionale». La polizia presidia sedi politiche e sindacali, centinaia di posti di blocco sono stati istituiti in tutta la città.

Nei paesi baschi le fermate dal lavoro si sono trasformate già da ieri in sciopero generale che, convocato per oggi, sta paralizzando l'intera regione.

La decisione dei sindacati di non indire lo sciopero generale nazionale ha già provocato molte proteste; a Barcellona lo sciopero è stato indetto per domani, ma già da oggi si svolgono assemblee in tutte le fabbriche. Alla CEAT (uno dei compagni uccisi era operaio alla CEAT Madrid) si sono svolti cortei interni. L'intenzione generale è quella di portare in piazza domani la risposta operaia mentre il sindacato ha

dato l'indicazione di "rimanere in fabbrica per evitare provocazioni fasciste"; le forze della sinistra rivoluzionaria danno invece l'indicazione di "cortei che si dirigano verso il centro cittadino".

In un comunicato che governo e opposizione hanno concertato in comune «ci si appella al senso civico dei cittadini perché eviti ogni tipo di azione di piazza per togliere ogni pretesto ai terroristi di destra»; si chiede alla polizia di "non eccedere" e si chiede infine che vengano espulsi dal paese i terroristi stranieri (sembra che fra gli autori materiali del massacro di Madrid ci siano dei fascisti argentini, i giornali spagnoli parlano di 2.000 fascisti italiani presenti in Spagna).

La logica che ha spinto l'opposizione a stilare in comune con il governo questo comunicato è la logica di chi ormai ha delegato all'"apertura" del governo Suarez la "rottura democratica". Nessuno si fa più illusioni sulla semplicità o linearità del processo che dovrà portare ad una rottura reale della continuità del franchismo, ma è certamente suicida sperare di poter "portare la Spagna alla democrazia" insieme a chi di quella continuità è oggi il massimo garante, ben più di una estrema destra armata che oggi è possibile per il governo condannare guadagnandosi una patente di democraticità.

(dal nostro inviato)

BARCELONA, 26 — Sono arrivati a Barcellona di notte, sulle Ramblas (l'arteria principale della città, centro della vita politica) sono evidenti i segni di una giornata di lotta. Un paio di banche e di hotel di lusso hanno le vetrate rotte, sassi e sbarre prese da cantieri in costruzione

sono sparse qua e là. Molti capannelli discutono ancora i fatti della giornata. A differenza di un tempo, si parla abbastanza liberamente. Nessuno ha paura a dichiarare la sua appartenenza anche a un partito di sinistra. Si commenta la repressione particolarmente dura con cui la polizia ha disperso in mattinata un

corteo di 10 mila universitari. Non manca chi mostra pallottole di gomma raccolte per terra e chi invece i segni lasciati sui muri da pallottole vere. La prima impressione che si ricava è che sarà poi confermata dai compagni è di una durezza e di una violenza nuove rispetto al passato. Se in questa setti-

mana la polizia ha fatto tanto uso delle armi ciò non è solo per una svolta repressiva decisa ai vertici ed alimentata dalle provocazioni dei «Guerriglieri di Cristo Re», ma anche a causa della decisione con cui i cortei si difendono dalle cariche.

Il clima di festa delle

(Continua a pag. 6)

I sindacati hanno premiato la spudoratezza di Andreotti

ROMA, 26 — Dopo aver sfilato, vestiti a festa, e con l'aria sorridente alla manifestazione per l'insediamento ufficiale di Storti alla presidenza del CNEL padroni e sindacalisti si sono dati appuntamento per oggi pomeriggio nella stessa sede per mettere la firma finale all'accordo raggiunto ieri sera e rimasto in sospeso per alcune ore a causa di un intervento terroristico di Andreotti.

I punti dell'accordo, che ancora una volta riassumiamo qui a fianco, parlano di un nuovo e prevedibile cedimento del sindacato, che dopo essersi assicurato almeno formalmente nel preambolo l'impegno della Confindustria

a riservare successivi ritocchi al costo del lavoro esclusivamente alle "parti sociali" (cioè senza l'intervento del governo) ha accettato su tutti gli altri punti le tesi esposte dal padronato.

Il risultato è stato il pieno riconoscimento delle richieste padronali aggravato da un'intesa che rappresenta un vero e proprio "patto sociale" sul modello di quelli sbandierati dai ministri di Andreotti fanatici propagandisti di quella "via inglese alla soluzione della crisi" che proprio oggi si va precisando con il nuovo dato di un milione e mezzo di disoccupati.

Gli effetti che rischia di produrre l'accordo firmato oggi da padroni e sindacati si basano sulle stesse premesse: accanto al rilancio di un'istituzione sinda-

cale sempre più compromessa nella coesistenza della crisi si rilancia lo spettro di un aumento vertiginoso dei tassi di disoccupazione che ognuno dei

punti sottoscritti dalle due parti tendono ad avallare. Il tutto aggravato dall'ultima sortita di Andreotti il quale ieri sera, all'atto della firma dell'accor-

do aveva fatto circolare la voce (nata da un precedente colloquio con il presidente della Confindustria Carli) secondo cui era già pronto un decreto per il blocco degli effetti della scala mobile a partire dai salari superiori ai quattro milioni annui, un provvedimento che corrispondeva esattamente al blocco

totale della scala mobile. Questa mattina invece Andreotti è tornato sui suoi passi ma le nuove dichiarazioni non sono meno allarmanti: si prevede infatti un rilancio della tassazione diretta su tutti i redditi sia da lavoro dipendente che da lavoro indipendente per colmare la distanza tra i già pesanti risultati ottenuti con l'accordo sindacato-confindustria e i propositi di rilancio delle stangate governative mai sopite dalla compagine ministeriale capitanata dal presidente del consiglio. Di fronte a questo diktat la risposta sindacale è stata completamente accondiscendente e la spudoratezza di Andreotti è stata premiata.

Quanto ai primi commenti della stampa è evidente la difficoltà del PCI nel riuscire persino a presentare i risultati di questa gravissima svendita sindacale che viene in parte giustificata e in parte soprattutto taciuta (è il caso dell'accordo sul pagamento delle festività clamorosamente mistificate nel resoconto dell'Unità).

C'è da dire inoltre che alcuni punti tra i quali il più importante riguarda la contrattazione aziendale sono stati lasciati in sospeso in attesa che il sindacato si dimostri più disponibile a approfondire le richieste padronali che parlano di un blocco totale della contrattazione e non solo della limitazione delle richieste salariali già avallata dai sindacati.

Quanto ai commenti dei sindacalisti che hanno cercato e voluto questo accordo capestro è particolarmente significativo il giudizio di Luciano Lama il quale ha affermato che «è un accordo che costa veramente ai lavoratori e che si può concepire solo nell'attuale situazione»; ma cosa intendono i sindacalisti quando parlano dell'attuale situazione? Si tratta ancora una volta del

(Continua a pag. 6)

Trento: clamorosi sviluppi dell'inchiesta sul ruolo dei servizi segreti e dei corpi di polizia dello Stato nella strategia della tensione

Finalmente chiesti tre mandati di cattura per Molino, Santoro e Pignatelli

Avevamo scritto ripetutamente che i provocatori Zani e Widmann — gli unici per il momento rimasti in carcere con l'imputazione di strage per la catena di attentati dinamitardi del gennaio-febbraio 1971 a Trento — erano al servizio del SID e degli Affari Riser-

vati, a cui erano approdati dopo avere «lavorato» per la Guardia di Finanza nel settore del contrabbando.

Avevamo scritto che la prima parte dell'inchiesta giudiziaria — apertasi a Trento come diretta conseguenza della assoluzione di Lotta Continua al Tribunale di Roma — era approdata ad un risultato importante (l'incriminazione e l'arresto per strage di ufficiali dei servizi speciali della finanza) perché aveva finalmente imboccato la strada dei servizi segreti. Ma avevamo aggiunto che in realtà si trattava soltanto del primo e più lontano anello della catena: che dalla finanza bisognava risalire direttamente al ruolo e alle responsabilità appunto del SID, dei CC e della Polizia.

Avevamo insistito — anche quando tutti ritenevano che, con il coinvolgimento dei servizi speciali della finanza, si fosse ottenuto il risultato più importante — nell'affermare a tutte le lettere che in realtà la parte più rilevante delle responsabilità, i gangli più occulti e criminali della rete eversiva dei servizi segreti e dei corpi di polizia dello stato doveva ancora essere smascherata e perseguita. Avevamo denunciato i gravissimi tentativi di eversione da parte del vice que-

store Saverio Molino (indiziato di strage, ma rimasto per tutto questo tempo a piede libero, sotto la copertura di Cossiga, Parlati e Santillo, eredi di Rumor e Gui, di Catenacci e D'Amato) e da parte del col. Santoro: gli uomini (non gli unici del resto: la strada è ancora lunga) degli affari riservati e dei CC, che una volta denunciati e smascherati dalle nostre rivelazioni avevano concordato una unica strategia di difesa nello scaricare tutte le responsabilità sulla finanza, appunto l'anello più debole della catena.

Avevamo rivelato e denunciato insistentemente il ruolo del SID e del col. Angelo Pignatelli, prima a capo del centro CS di Trento e ora a capo del centro CS di Verona: un ufficiale dei Servizi segreti che faceva parte della «rete» occulta del gen. Miceli e del col. Marzollo nell'organizzazione golpista «Rosa dei Venti». E avevamo affermato con forza che i provocatori Zani e Widmann erano stati sì, «in forza» alla Finanza, ma in realtà dipendevano prima di tutto e soprattutto dal SID e dagli Affari Riservati.

(Continua a pag. 6)

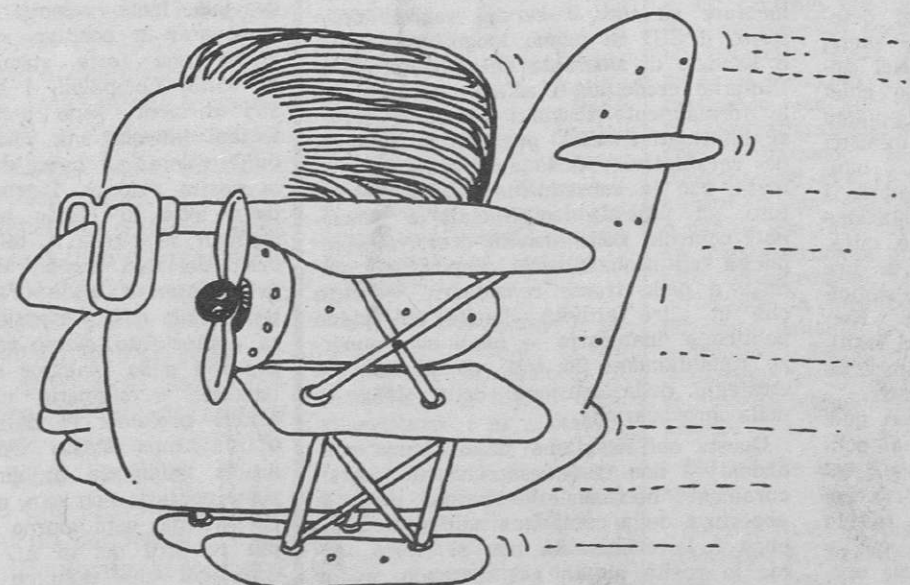
I falsi danni di guerra

Andreotti con le mani nel sacco (ma ha tanti amici...)

«Caro presidente, in relazione alla tua del 25 settembre in cui mi sollecitasti la definizione della pratica di danni di guerra della società Aeroplani Caproni ti assicuro di aver interessato nel senso da te indicato l'intendente di Finanza di Milano che sta seguendo dallo scorso luglio con attenzione questa posizione. Tuo Giovanni Malagodi». Così l'allora ministro del Tesoro scriveva ad Andreotti. Questo e altri documenti, che provano la diretta responsabilità dell'attuale presidente del consiglio, nello scandalo SIAI Marchetti, sono pubblicati dall'Espresso di

questa settimana. Non più tramite la persona nel suo capo gabinetto Gilberto Bernabei, è direttamente Andreotti a sollecitare il pagamento dei rimborsi per Caproni. E Malagodi ubbidisce fedelmente. Sempre all'intendente erano arrivate a maggio lettere sullo stesso testo inviate da Dario Crocetta, segretario particolare di Emilio Colombo, Ministro del Tesoro prima di Malagodi. Dietro la truffa della SIAI, Caproni, e Riva Calzoni, in realtà si nasconde una manovra a largo respiro tesa a ricavarne centinaia di miliardi: la cosa è dimostrata da

(Continua a pag. 6)



CAPRONE COBBLER

Dalla TIBB alle piccole fabbriche della zona Romana: scioperi e assemblee (pag. 6)

Il compagno Mimmo Pinto denuncia alla camera la natura reazionaria della campagna governativa sull'ordine pubblico

“Queste sono le condizioni per impedire il progetto di criminalizzazione della lotta di classe che perseguita”

Inizia con la legge Reale il progetto di criminalizzazione delle lotte

Sono passati esattamente due anni da quando, nell'inverno 1974-1975 venne scatenata da parte della DC, guidata allora dal senatore Fanfani, e dal governo allora presieduto dall'on. Moro, una formidabile campagna reazionaria sui temi dell'ordine pubblico e della criminalità. Si trattò in una prima fase di una tipica campagna finalizzata ad influenzare l'opinione pubblica moderata, a condizionare più pesantemente quella progressista e a determinare quel tipico clima di «allarme sociale» che aprisse la strada alla formulazione prima, e alla rapida approvazione poi (con procedura d'urgenza) di una legge infame, di una ormai famigerata «legge speciale». Si trattava di quella legge Reale che fu sin dall'inizio denunciata dai più democratici e coerenti giuristi e operatori del diritto come un vero e proprio «attentato alla Costituzione», come una legge assai più grave e liberticida dello stesso codice Rocco e finalizzata ad una strategia che non a caso fu definita «eversione costituzionale». Quella campagna reazionaria — non casualmente scatenata allora anche in previsione delle elezioni del 15 giugno — trovò i suoi momenti culminanti nei mezzi di comunicazione di massa e nello stesso parlamento, proprio mentre sulle piazze di Milano, Torino, Firenze e Napoli venivano assassinati per mano fascista o poliziesca i compagni Claudio Varalli, Giannino Zibecchi, Tonino Micciché, Rodolfo Boschi, Gennaro Costantini.

Con un parallelismo impressionante, il rilancio della campagna sull'ordine pubblico in queste settimane e in questi giorni si è accompagnato al prosieguo degli assassinii del compagno Pietro Bruno, e alla assoluzione degli assassini dei compagni Saverio Saltarelli e Franco Serantini! E contemporaneamente è stato trasferito — su istanza di legittima sospizione per motivi di ordine pubblico — da Catanzaro a Napoli il processo contro gli assassini del compagno Adelchi Argada, quando proprio nella sede giudiziaria di Catanzaro, ancora una volta per «motivi di ordine pubblico», è stato pretestuosamente trasferito da Milano quel processo mostro per la strage di piazza Fontana nel quale sono direttamente coinvolti i servizi segreti dello Stato. Tutto ciò è davvero un segno emblematico di quale sia, nei fatti, la politica dell'ordine pubblico che viene sistematicamente perseguita dai corpi dello Stato. «Ora la polizia può sparare», aveva entusiasticamente intitolato a piena pagina un quotidiano, all'annuncio della definitiva approvazione parlamentare della legge Reale. E i risultati non si sono fatti aspettare. Oltre un centinaio di morti — alcuni dei quali del tutto innocenti, altri, la maggior parte che sarebbero stati imputabili al massimo di lievi reati contro la proprietà, infinitamente minori di quelli commessi da tanti alti funzionari dello Stato o delle imprese pubbliche e private, che riempiono anche in questi giorni le cronache giornalistiche — oltre un centinaio di morti i cui cadaveri stanno lì a testimoniare nel modo più spaventoso come nel nostro paese non sia stata tanto introdotta la pena di morte quanto l'esecuzione sommaria, l'assassinio sul campo totalmente legalizzato.

Oltre un centinaio di morti che pesano oggi, al di là della sanzione penale ormai vanificata, non solo nella coscienza di chi ha barato, e barato per uccidere, ma anche su quella di chi ha armato quelle mani con il proprio voto in Parlamento. E nelle scorse settimane c'è stato persino un ben noto magistrato che ha invitato anche i comuni cittadini ad avallarsi della sostanziale impunità garantita dalla «legittima difesa» nell'uso delle armi da fuoco. Quale ipocrita meraviglia, dunque, quale abominevole ipocrisia quella di chi si è scandalizzato per la recentissima uccisione del calciatore Re Cecconi per mano di un orfanello!

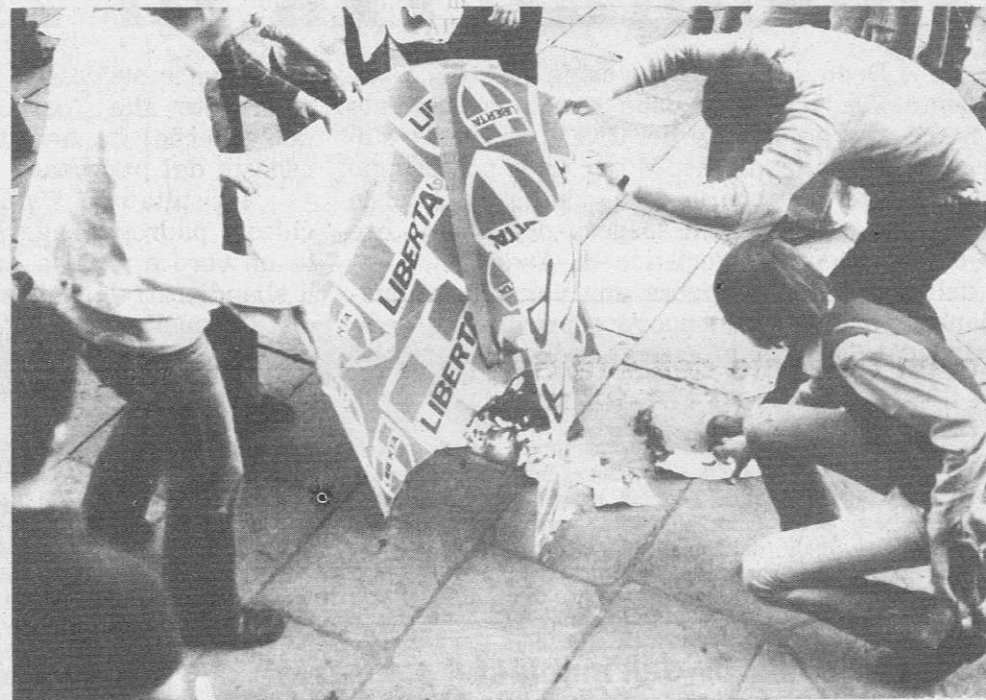
Ma non basta, perché dare via libera, senza alcun freno sostanziale né formale, all'uso indiscriminato delle armi da fuoco da parte delle forze di polizia, vuol dire non solo moltiplicare le uccisioni dei «civili», ma anche quelle degli uomini delle forze dell'ordine, per quell'effetto criminogeno — per usare l'espressione adottata dai giuristi democratici in questa occasione — che è tipico di tutte le leggi speciali liberticide. «Vi danno la licenza di uccidere» — abbiamo detto subito dopo l'approvazione di questa legge rivolgendoci alle stesse forze di polizia, tra le quali si faceva strada un'istanza di maggiore coscienza democratica, che si esprimeva nella richiesta di smilitarizzazione, di sindacalizzazione — ma con la licenza di uccidere, vi danno anche quella di essere uccisi». E allora suona molte volte tremendamente ipocrita e strumentale anche la denuncia dell'aumento dei morti tra gli uomini in divisa: in molti casi anche quei morti sono stati frutto di una

politica avventuristica e criminale, se persino un funzionario del ministero degli interni ha recentissimamente dichiarato ad un settimanale che «la legge Reale è un esempio di irresponsabilità politica. Ha messo il dito sul grilletto ai poliziotti e ai criminali. Ormai resta solo, da contare i cadaveri!»

Siamo di fronte a uno strettissimo intreccio tra crisi economica e ristrutturazione reazionaria dello stato

Ciò che è importante capire oggi, come lo era nel 1975 è che non si è trattato e non si tratta affatto di manovre puramente demagogiche o, nel 1975, puramente pre-elettorali. In realtà in Italia è in atto un gigantesco attacco alle condizioni materiali e politiche di vita e di organizzazione, delle masse popolari e del movimento di classe. E l'impossibilità da parte della classe dominante di arrivare ad una sconfitta verticale del proletariato solamente sul terreno della gestione selvaggia della crisi e della ristrutturazione economica, la porta sempre più a spostare il terreno di scontro e di attacco — al di là e al di fuori dello stesso stato di diritto e calpestando quindi sempre più

ma essere al di là di ogni correttezza costituzionale e nella sostanza assai grave politicamente. Il cosiddetto «vertice sull'ordine pubblico» che il presidente della repubblica ha convocato e ha tenuto al Quirinale con il presidente del consiglio e i ministri dell'Interno, della Difesa, della Giustizia e del Tesoro, ha fatto ritornare alla memoria i sinistri ricordi, quando in occasione di un'altra grave crisi economica e istituzionale nell'ormai lontano ma non dimenticato 1964, un altro presidente della Repubblica convocava riunioni sull'ordine pubblico al Quirinale che poi furono oggetto di ricorrenti denunce e polemiche sia in sede parlamentare, che sul piano giornalistico e politico generale. Di fronte a tutto questo, del resto, a noi sembra assai miopia il giudizio di chi si ritiene soddisfatto — rispetto all'evidenza di una tendenza reazionaria che proprio i ministri dell'Interno, della Difesa, della Giustizia cerca di farsi maggior spazio — per l'assicurazione che — per ora — non verranno proposte nuove «leggi speciali». Le leggi speciali ci sono già e hanno già fatto un danno immenso, sia sul piano politico e costituzionale rappresentando una vera e propria configurazione istituzionale da «stato di polizia», e oltre a tutto, determinando sul piano concreto e specifico della criminalità, una vera e propria incentivazione non solo all'assassinio legalizzato, ma anche al passaggio crescente dai reati meno gravi a quelli più gravi, per quell'effetto crimi-



ogni elemento garantista della stessa concezione liberal-borghese — sul piano della forza: della forza poliziesca, militare e giudiziaria. Siamo di fronte, cioè, ad uno strettissimo intreccio tra crisi economica, e suo uso padronale, e un processo continuo di ristrutturazione e rafforzamento autoritario dell'apparato di violenza legalizzata dello stato...

E non ci si venga a dire che dire queste cose significa coprire la criminalità cosiddetta «comune», perché in primo luogo nessuna delle leggi «speciali» approvate dal 1974 ad oggi ha in realtà contribuito a far diminuire quel tipo di criminalità, e in secondo luogo non vi è forse altro regime dell'occidente capitalistico, come quello democristiano, che sia stato in modo così sistematico percorso da una catena ininterrotta di quelli che voi chiamate «scandali», ma che in realtà sono stati e sono la più evidente dimostrazione di ogni profonda radice, ramificazione, connivenze e complicità la criminalità, la vera criminalità abbia sempre trovato all'interno delle strutture del potere economico, politico e militare dello Stato.

No: alla convenzione europea contro il terrorismo e ai progetti straordinari del governo

Dopo aver ricordato il ruolo avuto da Lotta Continua nello smascherare e denunciare le principali gravi trame golpiste (cellula Cesca-Cappadonna, Trento, ecc.) e denunciato il progetto di militarizzazione e di criminalizzazione delle lotte portato avanti dal governo Andreotti con il beneplacito delle sinistre, nell'ambito di un processo europeo che nel progetto di convenzione europea contro il terrorismo «nasconde un ulteriore attacco alle libertà politiche» e che la vera criminalità è quella delle stragi dei padroni e dello sfruttamento capitalistico sugli operai, il compagno Pinto ha così proseguito: Nella situazione attuale, a noi sembra del tutto strumentale e pretestuoso parlare di ordine pubblico e di criminalità nei termini sin qui predominanti, e ci sembra anche sintomatico che su questo terreno sia stata attuata — lo scorso giovedì 13 gennaio — una iniziativa da parte del presidente della repubblica, che molti hanno giudicato «strana», «singolare» o «superflua», ma che noi riteniamo nella for-

nogeno che abbiamo già denunciato ripetutamente.

Ma, in effetti, altre leggi speciali ci vengono proposte e più in generale, si chiede al Parlamento di concedere il beneplacito all'esecutivo sulle misure a venire. Vediamo le leggi speciali. Tra le informazioni che abbiamo ora ricevuto dal capo del Governo, si viene a sapere che verrà firmato il 27 gennaio e che il parlamento italiano poi dovrebbe ratificare la Convenzione europea sul terrorismo. Ancora una volta la pratica del «non si può cambiare una virgola» instaurata con il Trattato di Osimo tornerà in vigore: e stavolta su una materia tale da comportare una snaturamento drastico delle libertà. In questa convenzione scompaiono i reati politici e viene messa in mora la nostra Costituzione. Non firmare questa misura liberticida è un dovere elementare per dei democratici. Chiedo però, in quest'orgia di decreti legge che il monocolorismo democristiano quotidianamente sforna e che i partiti dell'astensione corrono a sottoscrivere, quanta attenzione faranno i deputati del PCI e del PSI a questa mostruosità.

Veniamo all'altra legge speciale, quella che annuncia l'introduzione dell'uso delle Forze Armate e dei Carabinieri in congedo per la sorveglianza delle carceri. Un governo che sa d'essere inadempiente rispetto alla riforma penitenziaria, un'amministrazione giudiziaria che mantiene in galera due terzi dei detenuti in attesa di giudizio, come sanno rispondere a questa situazione? Nel nostro paese chi va in galera? Lo chiediamo a buon diritto, quando sappiamo che non vi si rinchiodano i ministri corrotti, i golpisti e gli evasori, i bancarottieri di regime, gli speculatori, i grossisti della morte e della devastazione sociale, chi ha messo a sacco le città, chi ha esportato 30.000 miliardi di lire all'estero, chi si ingrossa con l'aggiotaggio, i magnati dell'inflazione. Non vanno in galera i grandi spacciatori trafficanti di morte, dell'eroina, gli industriali del non tanto anonima sequestri.

Mi rendo conto che non sarà con questo governo, con questo equilibrio politico che potranno cambiare le cose. Anzi, questo governo, questo equilibrio politico sono interamente legati a questo passaggio cruciale in Italia, in cui o passano i padroni, o passa la classe operaia. Altro che mandare i soldati intorno alle carceri!

I soldati hanno da occuparsi dell'ordine pubblico? allora mandiamoli dove

si commettono i più grandi reati, mandiamoli alle frontiere a controllare i trafugatori di capitali, facciamogli controllare il banconote delle commesse militari, mettiamoli dove con tanta disinvoltura si concedono aumenti truffaldini di tariffe come ad esempio quelle della SIP, facciamogli controllare le banche da dove passano i traffici e le grandi speculazioni della moneta!

Ecco, sappiamo che i soldati di leva che sono proletari in divisa sarebbero ben contenti di impegnarsi in una vasta opera di giustizia di questo genere. E con loro sarebbero pronti anche gli operai, i disoccupati, i giovani, le donne, la grande maggioranza di questo paese. Invece li si vuol mandare intorno alle carceri: a far che? a impedire la fuga dei detenuti in attesa di giudizio, a sparare su chi legittimamente chiede a un governo e a uno stato inadempienti di mantenere le promesse? Mandare i soldati è come affossare la riforma penitenziaria, quella riforma che — ufficialmente o di fatto — intendete affossare minacciandone la sospensione.

Questo disegno deve essere ostacolato e respinto. Chiediamo non più carceri — simbolo bestiale di una società disumana e oppressiva — ma meno carceri, l'attuazione della riforma, l'abolizione della recidiva, la realizzazione della semilibertà e dell'affidamento, la rimessa in libertà attraverso l'amnistia di tutti i detenuti condannati per reati non gravi per i quali la legge commina una pena detentiva non superiore a cinque anni. Chiediamo che finisca la vergogna di oltre ventimila detenuti in attesa di giudizio. Mantenete le promesse, non rinviare la riforma dei codici, emanate l'amnistia. Occorrono delle misure. Ed esse vanno nella direzione opposta a quella annunciata dal Governo.

Si: all'abrogazione della legge Reale; alla sindacalizzazione e alla smilitarizzazione della PS; alla riforma carceraria e all'amnistia

Le proposte che ritengo più idonee sono le seguenti:

primo, di abrogare la Legge Reale al più presto e in ogni caso non oltre il limite della riforma del codice di procedura penale;

secondo, di opporsi recisamente a qualunque proposta di uso delle forze armate in funzione di intervento nelle carceri, sia all'interno che all'esterno;

terzo, di sostenere pienamente la richiesta di smilitarizzazione e di sindacalizzazione delle guardie carcerarie, congiuntamente ad un allontanamento — e a una relativa incriminazione — di tutti quei funzionari e quelle guardie che risultino responsabili di reati nei confronti dell'integrità fisica e psichica, e dei diritti civili, dei detenuti;

quarto, di arrivare al più presto ad una amnistia che consenta di rispondere positivamente alla enorme tensione accumulata nelle carceri, anche a causa dell'incredibile sovraffollamento, naturalmente si dovranno escludere alcuni reati che assumono particolare gravità dal momento che essi costituiscono autentici attentati alla pubblica economia e alla pubblica salute, nonché quei reati valutati e finanziati che grave danno hanno comportato al paese;

quinto, di applicare integralmente la riforma carceraria e nel contempo di ridurre la carcerazione preventiva e di eliminare la recidiva;

sesto, di arrivare alla completa smilitarizzazione del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e al riconoscimento di un unico sindacato unitario di polizia, senza alcuna limitazione dei diritti sindacali sul piano giuridico, con il diritto di sciopero;

settimo, di aprire una inchiesta parlamentare su tutti i servizi segreti dello stato, il SID in primo luogo, ma anche il servizio di sicurezza del ministero dell'Interno erede degli affari riservati, solo formalmente disciolti — ed i servizi informativi della guardia di finanza, dei carabinieri e delle altre tre forze armate, con la conseguente sostituzione di tutti gli ufficiali, sottufficiali e funzionari coinvolti nelle attività eversive, complicità istituzionali, nelle cospirazioni golpiste o nelle trame reazionarie — oltre che in altre attività illecite sul piano politico o finanziario — quali sono emersi ripetutamente in tutti questi anni di strategia della tensione, della strage e della provocazione.

Queste noi riteniamo siano alcune condizioni — non certo esaustive — ma sicuramente necessarie — perché sotto la copertura della campagna sull'ordine pubblico e la criminalità non si riesca, come in realtà si sta già tentando, a far avanzare ulteriormente quel progetto di militarizzazione sociale e di criminalizzazione della lotta di classe che abbiamo ripetutamente denunciato.

A Torino si incomincia a richiedere lo sciopero

Contro il blocco delle assunzioni nei comuni

NICHELINO (Torino), 26 — Mentre perdura il silenzio sul decreto legge di Stamatini sulla finanza dei comuni i lavoratori del comune di Nichelino (cittadina della prima cintura di Torino, giunta rossa dal '70, scuole e servizi ancora insufficienti) si sono riuniti in assemblea per valutare l'atteggiamento da tenere nei confronti del decreto che prevede, fra l'altro, il divieto per i comuni, province, aziende municipalizzate di assumere personale. «I lavoratori — dice un gruppo di lavoratori del comune — con contratto a termine non vedranno rinnovato il loro rapporto di lavoro».

Il comune ha 340 dipendenti, di cui 162 «fuori ruolo». Di questi, la maggioranza sono addette alle mense e alle pulizie delle scuole elementari e materne e degli asili nido; gli altri sono impiegati nei centri culturali, consultori, équipe psicomedica.

La situazione di questo comune è un esempio di cosa succederà nel resto d'Italia con l'applicazione del decreto-legge Stamatini: disoccupazione e paralisi dei servizi.

L'assemblea ha valutato come il decreto rappresenti un preciso attacco all'occupazione, e in particolare all'occupazione femminile, sia perché quasi tutti i «fuori ruolo» del comune sono donne, sia perché i servizi cui queste sono addette

sono da sempre stati utilizzati dalle donne per poter lavorare fuori casa.

I lavoratori hanno deciso innanzitutto di portare nelle fabbriche della zona, con volantini e assemblee, la discussione sulle conseguenze del decreto-legge in termini di servizi, e sulla situazione precaria in cui sono costretti a vivere metà dei dipendenti comunali.

C'è infatti una grossa volontà di legare la lotta dei lavoratori ai servizi con quella degli altri settori.

In particolare il personale fuori ruolo, sul quale pesa ormai da tempo la situazione di precarietà, mobilità, sottosalario, ha deciso di partecipare in massa all'assemblea provinciale dei quadri locali che si terrà a Torino venerdì 28. La volontà è di costringere l'assemblea e il sindacato provinciale ad approvare la mozione dei lavoratori di Nichelino, che propone non meno di una giornata di sciopero e il coinvolgimento di fabbriche, consigli di zona e di istituti, come primo momento di lotta per ottenere che tutti i fuori ruolo abbiano garantito il posto di lavoro.

La volontà dell'assemblea è di fare le otto ore di sciopero (manifestazione e occupazione sindacale) del comune con assemblea permanente) qualunque sia la decisione dell'assemblea provinciale.

LETTERE

Chiediamo unità dei rivoluzionari, non vogliamo essere beffati

La cellula di Avanguardia Operaia delle ferrovie di Milano ci ha inviato, come al QdL e al Manifesto della lettera che qui pubblichiamo:

La sinistra rivoluzionaria, al di là di molti limiti, ha rappresentato una esperienza positiva per aver portato nel movimento il punto di vista alternativo al gradualismo. Oggi questa nostra esperienza è a un bivio: o perdere qualsiasi grado di incisività nel movimento, o fare un poderoso salto di qualità e rinnovare lo stile politico rappresentando l'unico strumento per la conquista del socialismo.

(...) Non siamo riusciti ad impostare un metodo nuovo di fare politica, unitario sì, ma rivoluzionario e che ci desse gli strumenti per colpire il capitalismo ed indebolirlo ed al tempo stesso avvicinare i tempi del socialismo, non come volontà puramente soggettiva, ma come scienza studiata ed applicata nella lotta fra le classi. I tatticismi, le divisioni per cose banali, sono e devono essere cose del passato. Un partito rivoluzionario deve racchiudere una sua dialettica interna, e deve essere agibile per i proletari, per le avanguardie delle classi sfruttate e emarginate. Quale gruppo oggi ha tutto questo?

Dal movimento dalla base dei compagni sta sorgendo una forte volontà di rinnovarsi in positivo, ma anche una forte volontà di unità. Compagni, i nostri dirigenti sono molto lontani (ancora una volta) dalla volontà di base, dalla nostra volontà. I tempi della lotta di classe non possono aspettare i tatticismi dei vari Campi, Magri, Rieser e Viale. Partendo dalla nostra esperienza d'intervento, siamo consapevoli della maggior attenzione e simpatia che settori proletari ci danno e al tempo stesso della nostra mancanza di direzione politica; non solo, ma constatiamo ogni giorno di più che fra noi di AO e compagni che militano o hanno militato in altri gruppi cadono barricate che fino a poco tempo fa sembravano insormontabili. Non

è un caso che proprio nel momento in cui è più forte l'attacco padronale e governativo nei confronti dei più bassi strati sociali la sinistra rivoluzionaria affievolisce il suo intervento, o addirittura non è più capace di organizzare una seppur minima protesta a carattere nazionale. Vengano al pettine la nostra mancanza di analisi marxista (non analisi sociologica che quelle se ne fanno anche troppe) e i nostri slogan di prima del 20 giugno mostrano tutto il loro velleitarismo.

Delle nostre lotte intestine, delle nostre crisi, delle nostre divisioni è ben contenta la borghesia, perché nel suo cammino di accumulazione di capitale, trova un nemico in meno e con armi spuntate, ma è contento anche il PCI che in un momento in cui la sua base incomincia a criticare i dirigenti, nessuna alternativa reale di organizzazione è presente oggi in Italia. Per respingere questi due disegni (corollari di ben altri!) bisogna a nostro avviso partire subito ad avere una pratica unitaria dalla base, che consolidi le esperienze dei collettivi di DP, lì dove ci sono e che l'estensione dove finora sono stati assenti; questa pratica unitaria non è tutto, ma può essere una inversione di tendenza per la SR se rappresenta un primo momento di superamento della logica dei gruppi e sancisce l'inizio di una nuova logica: quella del partito rivoluzionario. Per questo o di scadenza di AO o di PdUP o di LC o dell'MLS non deve vedere interessati solo i militanti appartenenti a quel dato gruppo.

E' necessario canalizzare le critiche contro le teorizzazioni opportuniste, critiche che sono presenti in tutta l'area della rivoluzione, ma che però non riescono a trovare uno sbocco concreto contro le posizioni di chi vuol modificare la rottura rivoluzionaria in transizione nuova e diversa.

Crediamo che quello che stiamo vivendo come istanze di base di AO, non può e non deve avere confine all'interno della nostra organizzazione. Il ma dei direttivi o delle commissioni non è preparatorio di una semplice scadenza nazionale: questo congresso che ci avvia a preparare porta dentro di sé una serie di particolarità negative che difficilmente in futuro riusciremo a scrollarci addosso facilmente. Dopo che per mesi e mesi siamo stati allo oscuro delle varie divisioni all'interno di varie istanze, non ultima quella del convegno «Operaio» di Torino AO-PdUP, ebbene la replica dei nostri dirigenti è stata quella di prendere le distanze o di condannarci forzatamente molte nostre posizioni fino a ripetere che siamo fuori dal partito.

Ci sentiamo alquanto beffati e bastonati, e riscopriamo in queste meschinate uno stile vecchio nelle organizzazioni del movimento operaio che allora era oggi più di allora presente nella loro natura burocratica.

Mai come oggi crediamo che bisogna «sparare» sui quartieri generali» non per distruggere la sinistra rivoluzionaria, ma perificarla e renderla diversa, ma che soprattutto si spargano da questi intellettuali disorganici le masse per far posto ai proletari che nella rivoluzione ci credono, non come fede, ma come sbocco necessario per migliorare le proprie condizioni di vita.

Per far questo noi siamo disposti già da subito a trovarci a discutere su contenuti specifici che comincino a saldare una pratica diversa fra istanze di base di gruppi diversi, ma che soprattutto rappresentino un momento irrinunciabile per l'unità. Un momento che inizi a dibattere su una serie di opuscoli fatti, discussi e preparati dai compagni di base delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, e che manifesti a livello cittadino questa forzata volontà di fare un salto di qualità e di potenziare il punto di vista rivoluzionario nel proletariato e nelle classi subalterne.

Cellula FS AO (Milano)

Le prime reazioni degli operai alla piattaforma FIAT

Termoli: per la terza volta il 6 x 6 non passa

L'andamento della prima assemblea alla Fiat

TERMOLI, 26 — C'erano circa 900 operai sui 1.300 del primo turno e del turno normale. Ha parlato per primo il delegato Senese del PCI che ha letto una mozione dei disoccupati organizzati di Gugliesi. Era questo, per i disoccupati, l'unico modo per fare conoscere la loro lotta dato che il sindacato non li ha fatti partecipare direttamente all'assemblea con varie scuse. Poi ha fatto l'introduzione De Luca, operatore esterno della FLM. Non ha trattato la questione delle festività, della contingenza, dello scaglionamento ferie, mentre è stato molto trionfalistico sulla piattaforma FIAT e ha trattato la questione dell'occupazione nei soliti termini della linea di riconversione. Quando ha parlato del 6x6 l'assemblea è esplosa con fischi, urla e frasi «irriguardose» per esprimere il suo netto rifiuto. E' la terza volta che il sindacato ci riprova dal 1973, senza tenere assolutamente conto della volontà operaia.

A quel punto il delegato Musacchio del PCI è voluto correre in aiuto di De Luca. Ha preso il microfono e ha detto che al coordinamento di Torino i delegati di Termini Imerese e di Napoli avevano chiesto il 6x6. Ma anche lui è stato contestato. Dopo è intervenuto il delegato Nobile, consigliere comunale del PCI a Campomarino, che ha giustificato, in maniera piuttosto confusa e con argomenti contraddittori, l'abbandono del 6x6, prima dicendo che non ci sono nella zona trasporti pubblici per organizzare altri turni di lavoro e poi che la produzione non tira abbastanza a Ter-



moli per introdurre nuovi turni. Un altro consigliere comunale del PCI di Vasto ha invece sostenuto che se Termini Imerese e Napoli vogliono il 6x6 si facciano una vertenza aziendale apposta senza coinvolgere lo stabilimento di Termoli. Ha preso poi la parola il compagno Mario Ruocco di Lotta Continua, già candidato per DP alle elezioni politiche. E' stato applaudito prima ancora che parlasse perché anche nelle precedenti assemblee ha sostenuto la volontà degli operai contro il 6x6 e rispetto all'utilizzazione della

quarta settimana di ferie. Mario ha presentato e commentato una mozione, che riportiamo a parte. Sono seguiti altri tre interventi di operai tutti contrari al 6x6, tra essi uno di nome Sandro Radi ha detto ai sindacati: «se proprio volete aumentare l'occupazione perché non chiedete il 6x5».

Poi l'intervento del compagno delegato Giorgio, che è stato molto articolato e importante. Ha detto che la richiesta salariale è troppo bassa e che se gli operai di Termoli possono arrangiarsi a sbarcare il lunario aiutandosi con la

campagna e la casa, per cui non devono pagare l'affitto, a Torino non si va più avanti e quindi si è obbligati al secondo lavoro. Inoltre gli operai di Torino potrebbero rifiutarsi di scioperare per una piattaforma squallida e tutta la vertenza rimarrebbe insabbiata. Ha inoltre denunciato il comportamento menefreghista e antioperaio di molti delegati che devono essere sostituiti; infine ha sottolineato che il 6x6 non deve passare neppure a Termini Imerese e Napoli se non passerebbe dappertutto. De Luca avrebbe voluto chiudere, ma un operaio anziano gli ha detto: «c'è la mozione da votare». De Luca tergiversava, ma infine ha dovuto mettere ai voti la mozione presentata da Ruocco che è stata approvata da quasi tutti gli operai presenti.

NOVARA

Questo investimento a noi toglie il lavoro

Interviste agli operai davanti ai cancelli

CAMERI (NO), 26 — Siamo ai cancelli della Fiat, un vecchio stabilimento di poco meno di 1.000 operai, un vecchio stabilimento che produce telai e carrozzeria per autobus; qui non è difficile cogliere rabbia, scontento, disorientamento davanti ai risultati della vertenza decisa dal coordinamento di Torino. Oltre ai soliti temi in discussione, qui c'è un problema specifico: non si sa se gli operai di Cameri saranno i beneficiari o la controparte della vertenza per gli investimenti; e si sospetta, a ragione, che la richiesta della FLM di investire a Grottaferrata, in provincia di Avellino, per uno stabilimento analogo a quello di Novara, diventi in realtà lo smantellamento dello stabilimento attuale; la FLM per esempio non ha posto la richiesta di reintegro del turn-over a Cameri, in una situazione in cui 400 operai se ne sono andati in due anni e si continua a marciare sul ritmo di continui autoliquidamenti.

Grossi scontri nel consiglio di fabbrica, molto scarso il tesseramento; queste le prime reazioni. Ma ecco quello che ci hanno detto operai e delegati che abbiamo intervistato davanti ai cancelli.

Primo operaio: La cosa che più mi fa incassare è il modo in cui si è decisa questa vertenza. Non siamo stati neanche informati che c'era il coordinamento, ci chiedono il nostro parere solo quando devono coprirsi le spalle. Non hanno neanche distribuito un volantino, il primo è il vostro. Moltissimi operai dicono che non faranno sciopero.

Secondo operaio: Bisogna fare un volantino che chiedi ai delegati di dimettersi, perché sono stati presi per il culo. Questa piattaforma non rappresenta nessuno.

Un delegato che è stato a Torino: I giochi erano già fatti; noi siamo riusciti a fare solo alcune precisazioni, ma tutto era già pronto. Soprattutto quelli della CISL della Campania hanno imposto il loro parere su Grottaferrata; a loro interessa, per i loro giochi, che si faccia comunque, di quello che succede qui non gli interessa.

Secondo delegato: La vertenza l'ha decisa Lama, la FLM l'ha accettata. Purtroppo anche i delegati che erano a Torino hanno calato le braghe. Stamattina un operaio mi ha detto di un delegato del PCI che è stato insultato: gli hanno detto che era ora di finirlo con le schifezze decise sulla testa degli operai. Ma tra tutti c'è convinzione che non c'è più niente da fare. Quanti faranno sciopero?

Terzo operaio: Senti questa storia di Grottaferrata è pazzesca: il sindacato vuole aprire Grottaferrata, un investimento che

è già sicuro, e dà la sua disponibilità al ridimensionamento di Cameri. 400 operai li abbiamo già persi, un po' andranno a Grottaferrata in trasferta, molti si dimetteranno, altri andranno a Brescia ad imparare sulle nuove macchine. Dei soldi, cosa vuoi che ti dica: non hanno più vergogna di niente.

Un altro operaio: Questa non è una vertenza né politica, né sindacale, è solo una vertenza di merda. Martedì anche al consiglio di fabbrica non tutto è andato liscio; finita la relazione dei delegati presenti al coordinamento di Torino, le critiche al sindacato sono state feroci. La protesta più evidente ha riguardato naturalmente l'investimento di Grottaferrata, che da 5 anni il sindacato diceva essere aggiuntivo e non sostitutivo. Mentre più volte venivano zittiti i delegati del PCI, altri delegati hanno riportato tutte le critiche che vengono dalle officine sui soldi, le liquidazioni, e ad alcuni che proponevano il rilancio della campagna di tesseramento è stato risposto molto male...

Queste le prime reazioni in una delle fabbriche FIAT più interessate al «punto qualificante» della nuova vertenza FIAT, il famoso investimento presentato come conquista da strappare con la lotta, ma che invece è già stato deciso dalla FIAT ed è già in costruzione.

Intervista a un delegato dell'Alfa Sud sul gravissimo documento della FLM

'Vogliono cancellare la figura del delegato'

Prima si tratta poi si lotta: è la "nuova" invenzione dei burocrati sindacali.

Pensi che il documento FLM segni un salto di qualità nel tentativo di normalizzare le lotte operaie?

L'FLM napoletana, e nazionale, vogliono far passare all'Alfa un vero e proprio esperimento da poi estendere in tutte le fabbriche, grazie al fatto che in questo momento in fabbrica c'è una certa debolezza della sinistra.

Questa nuova politica sindacale che cambiamenti comporterà per la figura del delegato all'Alfasud?

C'è una liquidazione vera e propria del CdF attraverso questa sovrastruttura che stanno creando di oltre 40 coordinatori, presenti su entrambe i turni e sul centrale che in pratica vengono ad esercitare un controllo totale. Si liquidano il delegato e si ripristinano, con una ulteriore burocratizzazione, le vecchie commissioni interne. Ricordiamoci che si tratta ancora di un esperimento e che in una fase successiva questa struttura può venire ulteriormente ridotta. Sfruttando la fase particolarmente delicata si vuole cancellare definitivamente il delegato eletto dalla base come lo intendevamo nel 1968-69.

Chi elegge questi coordinatori?

Sono il frutto di una lotizzazione a livello della FLM provinciale: si sono spartiti la torta PCI, DC, PSI e le briciole al PdUP.

Che conseguenze avrà questa operazione sulla iniziativa autonoma degli operai?

All'Alfasud c'è sempre stata, come dicono anche i giornali, una conflittualità superiore alla media, una grossa volontà operaia di lotta alimentata dalle grosse carenze del ciclo produttivo e dalla incapacità del consiglio di dare sbocchi generali. Difficilmente i reparti riescono, soprattutto nelle lotte contro la ristrutturazione, ad imporre i propri obiettivi e a generalizzarli autonomamente, mentre il sindacato ha sempre tergiversato cercando di controllare i reparti e di trascinare per le lunghe le trattative come nel caso dell'analisi delle mansioni per definire l'inquadramento unico.

Che effetti avrà il tentativo di stabilire che d'ora in poi non ci può essere lotta senza che prima sia stata completata la trattativa?

E' difficile dire che conseguenze potrà avere questo tipo di attacco. Non credo che con queste misure, così come per il proposito sindacale di passare dalle attuali 550 macchine al giorno a 1.000, il sindacato riesca ad eliminare il movimento. Anzi penso che in molti reparti, ad esempio la verniciatura, che è il reparto dove ci sono stati più scioperi e dove i delegati che sono della base del PCI non sono allineati, avrà l'effetto opposto. Già giovedì ci sarà battaglia in CdF anche se lo

stato della sinistra non è molto buono e non sarà facile vincere in quella sede.

BOLOGNA:

Domenica 30 gennaio, ore 9, via Centocento 1/A. Coordinamento nazionale della sinistra dei lavoratori della scuola. Ogd: contratto e congressi.

MILANO:

Giovedì ore 17,30: università Statale assemblea dei precari e dei disoccupati della scuola. Ogd: mobilitazione contro le proposte Malfatti.

SICILIA ROSSA

Mercoledì e giovedì 27 a Palermo via Agrigento 14 (inizio ore 9,30) si terrà una riunione del collettivo redazionale regionale di Sicilia rossa. Tutti i compagni possono e debbono partecipare. I compagni siciliani debbono spedire i soldi al giornale specificando che servono per «Sicilia Rossa» e organizzarsi per il 30 la distribuzione straordinaria.

NOVARA: assemblea pubblica

Venerdì 28 alle ore 21, salone del Broletto, assemblea pubblica con Lidia Franceschi, Marco Boato. Ogd: A che serve il rafforzamento dello stato.

MILANO (Gorgonzola):

Giovedì 27 gennaio, alle ore 21 presso l'oratorio di Seggiano, attivo di tutti i compagni. Ogd: fissocapazione e revisionismo.

Nei più recenti documenti della FLM ritornano temi da anni '50

Abbiamo voluto riportare alcuni brani del libro di Aris Accornero (storico del sindacato, del PCI) su «Gli anni '50 in fabbrica», non certo per instaurare un parallelo meccanico tra due situazioni politiche e di classe così distanti. L'intenzione nostra è quella di segnalare come vi sia una ripresa nella tematica sindacale (lo spunto è il documento presentato dalla FLM all'Alfasud di cui abbiamo parlato diffusamente ieri e che fra l'altro, prevede la riesumazione del principio «quando si tratta non si lotta» a cui è dedicato il capitolo che riportiamo) di spunti politici e di modalità contrattuali e di relazioni industriali tipiche di quegli anni e quindi, proprio per le profonde differenze di cui parlavamo, ancora più grave e grottesca. Su questo piano le analogie sono impressionanti. Il moralismo anti aziendalistico contro le «aristocrazie operaie», a cui peraltro si chiede il massimo sforzo di disciplina produttiva e di vigilanza politica, è sorretto ieri come oggi dagli stessi argomenti. Così scrive Accornero: «Nei materiali integrativi [sarebbero gli attuali «preamboli politici» ai contratti e alle trattative, ndr] è immancabile l'insistenza sulla perfetta congruità delle richieste aziendali ai fini dello sviluppo dell'industria, così come la sottolineatura troppo enfatica del ruolo nazionale della classe operaia... Il tono un po' manierato può derivare dall'esigenza polemica di contrapporre un'immagine quasi altruista degli operai alla campagna già incominciata da Scelba e da Valletta contro i costi dei distruttori» (pag. 78). I risultati di questa linea, qui appena abbozzata, sono noti. Sempre Accornero ricorda che proprio l'aver relegato la fabbrica a «particolare», col malinteso proposito di scongiurare l'aziendalismo delle «aristocrazie», ha incentivato l'aziendalismo di basso livello regalando ai sindacati «collaborativi». Questo crea nei quadri sindacali e di partito «una discontinuità, una disomogeneità di comportamenti che provoca tra l'altro fenomeni quali il ritualismo nel conflitto (un macchinoso processo per arrivare all'apertura della lotta), l'informalità dei diritti e la latitudine della rivendicazione (una definizione rigorosa dei limiti delle rivendicazioni aziendali) e che configura regole quali la non centralità rivendicativa della fabbrica, la divaricazione tra dovere politico e interesse economico e l'assenza dal meccanismo di fabbrica degli ideali alternativi» (pagina 81). E' in questo quadro che «il consiglio di gestione [una struttura che, molto grosso modo, si può far corrispondere ad un esecutivo di fabbrica che applica la prima parte dei contratti nazionali, ndr], stritolato ormai dal padrone, elemosina adesso qualche attrezzo anti-infortunistico e alcuni manovali in più, dopo avere nel passato consigliato macchinari moderni, cercato mercati all'Est, ideato premi anticartello, proposto compensi agli innovatori e così via per materializzare tangibilmente il ruolo nazionale della classe operaia senza mai chiedersi se l'organizzazione del lavoro oltre a doversi migliorare si poteva anche cambiare» (pag. 80).



LA REGOLA DI TREGUA

Il ritualismo nel conflitto aveva come secondo cardine il principio che sciopero e negoziato si escludono, cioè che si trattava soltanto in regime di tregua operaia. Un vero e proprio caposaldo consolidato dalle «relazioni industriali» anni '50 e '60...

Difficile risalire con esattezza al momento formativo di tale regola; impossibile d'altro canto datarla dall'immediato dopoguerra: se non altro perché allora non veniva posta dai padroni, e perciò non veniva rifiutata dal sindacato. Lo slittamento dev'essere avvenuto inavvertitamente, per gradi e per livelli, a partire dalla seconda metà del '47, cioè dopo l'estromissione delle sinistre dal governo, in conseguenza del mutamento di rotta politica nel mondo e nel paese. Pian piano gli industriali singoli e il padronato tutto hanno comunque introdotto quella clausola ricattatoria, simbolo e fonte di un recupero di potere basato sullo spostamento del rapporto di classe generale e dei rapporti di forza nelle varie fabbriche.

Le nefaste conseguenze dello stop and go nelle lotte sono sufficientemente note e invase ai lavoratori e ai militanti, nei loro termini politico-sindacali. Meno considerato è il peso negativo del processo di burocratizzazione dello strumento operaio, che deriva inevitabilmente da un aut-aut col quale il padrone esige e ottiene da esso, «proceduralmente» e senza contropartita, una non-belligeranza dei dipendenti. La conseguenza immediata è il collocarsi dell'organismo operaio inter partes: «voi» riprendete il lavoro e «noi» andiamo a trattare con «loro». E in fabbrica, dove la dialettica rappresentati-rappresentanti è, almeno fisicamente, più visibile e lineare, diventa deleteria spezzarla nel momento in cui uno sciopero crea maggiore unità fra massa e leaders. Si accennano per questa via un carattere mediatorio della Commissione interna e «diplomatico» del negoziato aziendale, poiché nel conflitto — persino in una normale vertenza di reparto — entrano di peso la tutela avvocatesca e i meandri cerimoniali.

Chi aveva caldeggiato la lotta, ora la ferma soggiacendo a un gonfiamento della potestà padronale e a una menomazione del potere operaio, camuffati da regole del gioco sindacale: ciò non può che indurre estraneità, o incuneare distacco, fra i lavoratori e quelle regole e quel gioco, che li indeboliscono proprio quando nella lotta si sentono più forti.

(Accornero, «Gli anni '50 in fabbrica», pag. 22-23, ed. De Donato)

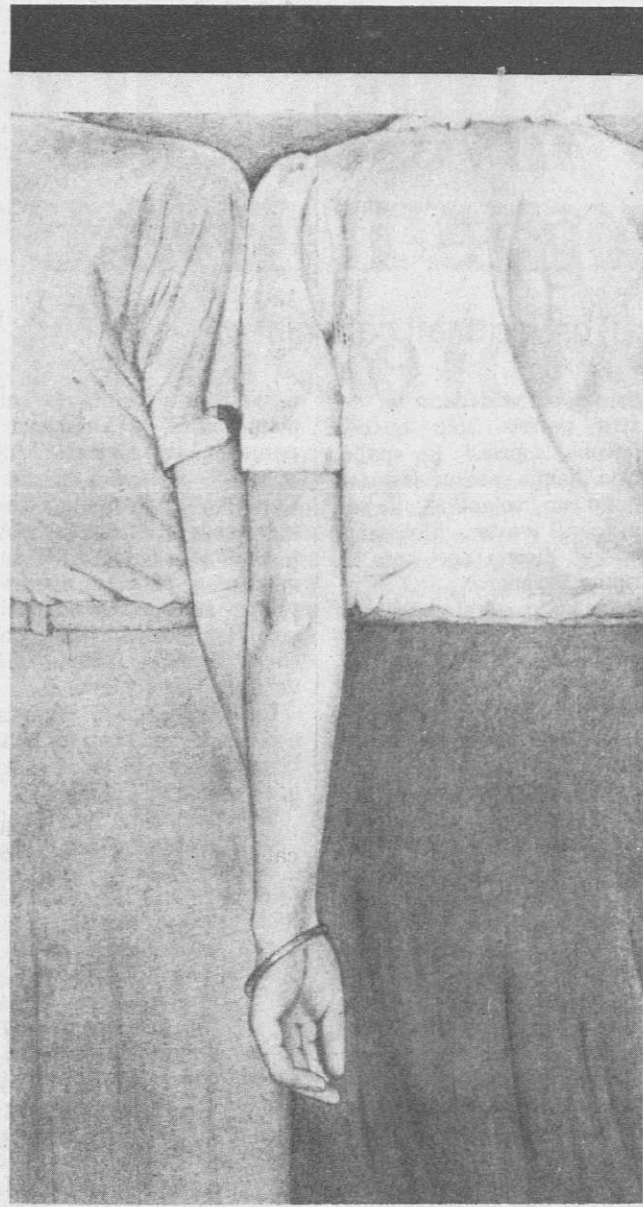
Quella certa dolce pederastia

L'espedito tattico. Contro ogni ragionevole rispetto per la veridicità dell'informazione, gli articoli di Ballardini si susseguono con estrema coerenza, sia riguardo alla tesi politica di fondo, che resta immutata lungo tutto il «viaggio», sia per quanto riguarda la sorprendente capacità del «divide et impera». Ballardini martella il lettore con la tesi che il movimento delle donne si divide in due filoni, quello che si batte per l'emancipazione sociale e quello «radicale» che non ama né gli uomini né la maternità né la famiglia. Quest'ultimo, così minaccioso per l'ordine sociale, deve soccombere. Come nei film western, egli fa chiaramente il tifo per la parte «sana» del movimento. Contro le «aberrazioni» delle «vecchie leaders» di via Cherubini non risparmia attacchi: sono fuori dai partiti, fuori dalle istituzioni, contrarie alla delega, causa di disgregazione della coppia e della famiglia, minacciose per la conservazione della specie. «Faranno saltare la società capitalistica?», chiede nell'ultimo articolo (7 gennaio 1977). Il distaccato viaggiatore dell'informazione è nella mischia, preso dalla passione politica e dai suoi fantasmi personali. Che male c'è? Nessuno, se, nella cecità dell'interferimento, non arrivasse alla follia di «inventarsi» di sana pianta

un convegno nazionale. Tranne qualche marginale osservazione esterna al convegno, non una sola riga dei suoi tre articoli sull'incontro dei gruppi femministi a Paestum corrisponde ai temi discussi. Chiuso nella sua stanza d'albergo, ha potuto inventare, rimpastare vecchie interviste e condurre finalmente a termine la sconfitta immaginaria delle «sacerdotesse del femminismo» (senza mai distogliersi dalla sua tesi dei due filoni, di cui, peraltro, al convegno non c'è stata la minima traccia). Un telegramma inviato dalle donne convenute a Paestum al *Corriere della Sera*, in cui si smentivano le false informazioni del loro inviato, è stato ignorato.

La pederastia. Le contraddizioni in cui sono caduti sia il giornalista che i suoi illustri esperti, psicanalisti e sessuologi, basterebbero da sole a rivelare, dietro la sentenza della «devianza» lanciata violentemente contro alcune donne, la volontà di arginare il potenziale rivoluzionario di un intero movimento.

Ma ci sono elementi che fanno pensare a un intervento repressivo diverso, in parte, da quelli tradizionali. Non è solo l'ordine capitalistico che insorge, ma anche la sessualità maschile minacciata. Ballardini, Musatti, Fornari e i tecnologi della sessualità,



«...donne che si sottraggono alla dipendenza dell'uomo...»

Le donne di Via Col di Lana 8, Milano

lezza: «donne falliche e sadiche» di cui «gli uomini cominciano ad avere paura».

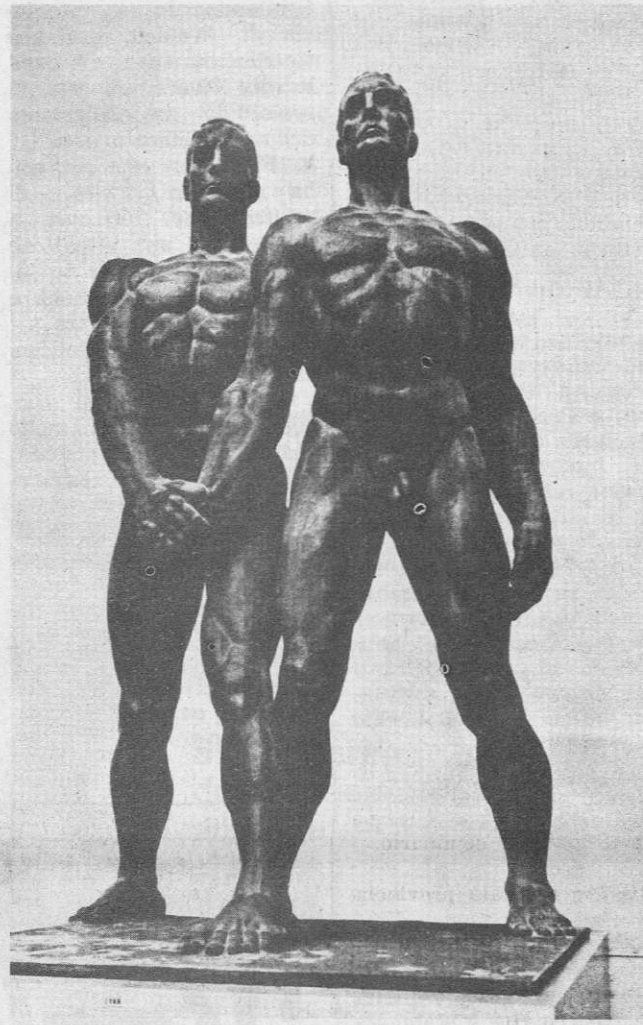
In entrambi i casi, ciò che appare evidente da queste fantasie, è che la donna non esiste, la partner sessuale dell'uomo, sia che subisca o imponga la sua iniziativa sessuale, è sempre e solo il rispecchiamento dell'uomo stesso. La donna che si libera, al contrario di quello che uno potrebbe pensare, non è vista come il «diverso», il «secondo sesso» che pone la sua identità cancellata, ma ancora una volta, l'identico (il sesso maschile) nel suo rovesciamento sadomasochistico (pederastia).

Anche la negazione della sessualità femminile è una «dolce prepotenza».

Le donne di Via Col di Lana 8, Milano

Pubblichiamo oggi, nonostante il ritardo, una lettera della compagna Rossella di Padova sulla riunione delle compagne del 18-19 dicembre. L'originale giunse nei primi giorni del trasferimento nella nuova sede era andato perduto. La compagna ci ha mandato una copia con una lettera di accompagnamento in cui dice:

«...mi era però dispiaciuto moltissimo vedere pubblicata la lettera di Clemente Manenti su Pietro Bruno (senza che poi ci fosse nessuna risposta delle compagne), lettera che mi ha fatto stare molto male, perché secondo me mistificava quello che era stato il nostro sofferto parlare di Pietro, dava all'aggettivo «inutile» (riferito a una morte) un significato che noi neppure ci eravamo sognate di dare; inoltre il paragone con Rosario Lopez mi era sembrato quanto mai fuori posto; mi aveva offeso quello che (esplicitamente o meno) Clemente ci attribuiva rispetto a Pietro, perché Pietro è un morto mio (questo nessuno di noi si è posto neppure il problema di negarlo), e io sono d'accordo con i com-



«...di cui gli uomini cominciano ad avere paura» dal viaggio attraverso il femminismo di G. Ballardini del *Corriere della Sera*

Abbiamo ancora qualcosa da dire

Ma per fortuna le cose sono cambiate, e oggi non ci si sente più sole di fronte a queste difficoltà, la pratica collettiva fra noi compagne qui continua a progredire e a produrre; con Clemente quando io stavo zitta (perché non riuscivo ad affrontare la sua logica «vecchio tipo») parlava Costanza e poi parlava Marina, e poi ancora io... secondo quella pratica del parlare collettivamente che abbiamo imparato a Rimini.

Care compagne,

sono tornata da Roma con una sensazione di calma felicità, una cosa diversa da come sono tornata da Rimini. Mi è parso infatti che siamo andate oltre, cioè che lo stravolgimento della politica e del partito sia oggi realtà concreta, insomma una cosa operante. Quando sono arrivata domenica mattina, e non c'era nessuna, e una compagna mi ha raccontato quello che si era detto sabato, io mi sono sentita svuotata volevo ripartire subito; pensavo: «E' proprio finita, qua c'è un'aria di morte, come donne di LC non abbiamo più nulla da dirci, un processo si è chiuso». E invece qui non era vero, è successo proprio il contrario, ancora una volta ci siamo trovate a meravigliarci di come cambiavamo in fretta, di come la nostra trasformazione collettiva sia un processo che difficilmente può essere bloccato. Io mi sono sentita forte più che a Rimini, perché Rimini (come diceva Laura di Siracusa) per noi è stato un momento grossissimo di liberazione, è stato sì anche un esercizio della forza sconvolgente, ma lo abbiamo anche vissuto come un processo che ha lasciato sbigottite anche noi stesse che ne eravamo i soggetti. Io credo che a Roma siamo andate avanti; perché di questo io avevo paura, del fatto che non si potesse andare avanti, che non si riuscisse più a mettersi in positivo rispetto alle cose che succedono, che non si riuscisse più a pensare di cambiare il mondo. Invece abbiamo parlato di questo, abbiamo detto che è questo che vogliamo, questo che ci fa venire voglia di stare ancora insieme, a prescindere da

quello che è adesso LC. Io ho capito che noi donne abbiamo anche un modo di rapportarci alla storia diversa, non la vogliamo più subire perché troppo e sempre l'abbiamo subita sulla nostra pelle; e allora ho capito anche un'altra cosa: cioè che noi soffriamo continuamente liberandoci a soffrire con una intensità che noi sole conosciamo (anche a Roma abbiamo pianto molto); non voglio assolutamente fare un elogio della sofferenza, ma io ho visto come sia diverso qualitativamente il nostro modo di affrontare i problemi. Ci sono compagne maschi che dicono che bisogna prendere esempio dalle compagne e partire dal proprio personale, e partono dal loro personale di merda per sprofondare nella merda sempre di più; alcuni di questi spariscono cancellando con un colpo di spugna i loro anni di militanza, di vita insieme, di cose fatte e magari non capite; ci sono altri che usano il nostro esempio per affermare la rabbia, la voglia di vincere il senso di impotenza che ci domina con l'azione d'avanguardia, magari tecnicamente perfetta ma piena di vuoto; ci sono altri ancora che lo usano per dire che loro adesso partono sempre dal loro personale e quindi non vogliono accollarsi altro che i problemi della loro scuola, della loro fabbrica, di quello che chiamano pomposamente il loro essere sociale: tutto il resto è «esterno», imposto; io credo che ognuno di questi compagne abbia le sue sacrosante ragioni, ma io mi rifiuto di usare ognuno di questi criteri. Io vedo che per noi donne partire da noi stesse vuol dire scatenare un potenziale immenso di voglia di vivere e di gioia ma nello stesso tempo vuol dire soffrire, cioè cambiare prima di tutto noi stesse: per

questo io credo che nessuno soffra come soffriamo noi, proprio fino in fondo.

A Roma noi abbiamo parlato della disperazione nella gente e nei compagni abbiamo parlato di una linea politica sbagliata, abbiamo parlato di tante cose e abbiamo fatto, a partire da noi stesse: per fare questo non abbiamo messo da parte anni della nostra vita, non abbiamo lasciato parte una parte di noi; insieme collettivamente abbiamo ancora una volta pianto, e ancora una volta siamo andate avanti. Parere da noi stesse non ha voluto dire lavare le mani di questi anni dentro il partito, dire che nei nostri collettivi stiamo bene, che «siamo donne, siamo tante, siamo forti» e del resto non ci interessa più niente partire da noi stesse: è voluto dire piangere i compagni che erano con noi e sono morti in un modo che ci fa stare male, ha voluto dire piangere per Pietro Bruno, per me è andato a morire, per il fatto che lui oggi non può più fare l'amore. Abbiamo parlato di questo di tante altre cose perché noi la crisi non la vogliamo subire come una cosa che sta lì mostruosa; e non può far niente se non chiudersi in casa o uscire con la pistola; noi la facciamo, non la vogliamo subire ancora, come sempre; noi il mondo lo vogliamo cambiare davvero. Per questo abbiamo detto che vogliamo continuare a vederli, a fare la nostra storia. Io sono andata a Roma dopo essere stata a Firenze, alla manifestazione per la riappropriazione della notte: quando sono partita da Roma domenica sera continuavo a scandirmi nella testa questo slogan: «Era una notte di lupi feroci, l'abbiamo riempita di luci e voci».

Rossella di Padova

P.S.: Rivoglio un'immagine compagne a scrivere a comunicare tutto quello che stanno vivendo nelle sedi e fuori, perché c'è un grande bisogno che le esperienze individuali e le cal diventino patrimonio di tutte.



Che lingua parli?

L'ironia e la polemica nei confronti degli «intellettualoidi» che usano sistematicamente un linguaggio «incomprensibile» hanno sempre avuto largo corso negli ambienti della sinistra rivoluzionaria. Questa polemica è fondamentalmente giusta, perché è vero che la specializzazione «supertecnica» dei linguaggi settoriali ha sempre avuto anche la funzione di escludere i non addetti ai lavori, che le classi dominanti oltre a regolare l'emissione di carta moneta a scopo inflazionistico sanno anche «inflazionare» l'uso di certe parole. Fare dell'ironia adesso sul «linguaggio difficile» rischia però, nella presente situazione di incertezza e di difficoltà per i rivoluzionari e per le grandi masse popolari, creare un falso e facile obiettivo. L'aspetto principale della contraddizione «linguistica» in cui siamo immersi non sta tanto in una «congiura» di intellettuali presuntuosi che non vogliono farsi capire quanto nel fatto che i vari linguaggi settoriali spesso mutualmente incomprensibili — come quelli degli operai giovani, degli operai anziani, delle donne, dei giovani, degli operatori culturali, degli insegnanti, ecc. — sono il riflesso «linguistico» della settorialità e della



mancata, o della insufficiente unificazione sociale e politica dei vari movimenti. Una cosa assolutamente ovvia, ma spesso non viene ammessa per malinteso trionfalismo. Ma questo non basta.

La nostra attuale miseria linguistica, il nostro continuo scambiare per chiarezza quella che è invece una intollerabile semplificazione della realtà rispecchiano il nostro non essere affatto adeguatamente attrezzati, teoricamente e linguisticamente, per comprendere bene l'attuale fase storica e politica. Indubbiamente le frasi «la DC sta sfasciandosi» oppure «il PCI è ostaggio delle masse» sono chiare, semplici e comprensibili, ma questo non aggiunge loro un solo grammo di verità storica in più. La «magia» della frase semplice e ad effetto scoppia però come una bolla di sapone di fronte a una verifica grossa, provocando «crisi di aspettative», abbandoni e sbandamenti. Chiediamoci allora piuttosto non tanto se riusciremo a «unificare» i nostri linguaggi quanto se riusciremo a trovare in futuro elementi linguistici comuni per capirci, caratterizzarci, trovare un'identità storica, e non solo congiunturale, e quindi per andare avanti.

Da Diderot a Garzanti

Il PCI se lo è già chiesto. Consiglio ai compagni lo studio e la critica di un numero del *Contemporaneo* (Rinascita n. 51-52, 1976) dedicato proprio al «linguaggio», anzi, più esattamente ai «linguaggi». Affiorano qui tesi interessanti e tesi del delirante, a volte tanto più interessanti e socialmente significative quanto più deliranti. Esaminiamone tre: a) la difesa della positività del linguaggio («difficile» a fianco di quella delle «frasi fatte» che rendono «commerciabili» (sic!) le «idee» che piacciono ai revisionisti. B) La tesi che il linguaggio del sindacato non può diventare il linguaggio unificante delle masse popolari. C) La tesi che il linguaggio del partito ha i requisiti fondamentali per «problematica, effettivamente rigore e concretezza» per diventare una «forma linguistica» che unifichi il popolo italiano, in presenza del fatto che non esiste già più «un dominio linguistico di una classe sopra le altre».

Vediamo la prima questione, quella del linguaggio «difficile». Se ne è parlato già molto nella storia del movimento operaio. Gramsci e Trotsky l'hanno per l'essenziale difeso, Mao gli si è sempre sistematicamente opposto, Lenin ha sempre tenuto una posizione per così dire intermedia (sto qui semplificando). Marx è passato ben presto dal tecnicismo cifrato delle giovanili critiche alla filosofia di Hegel alla cristallina chiarezza del Manifesto. L'impressione è che mentre l'ottimo linguista Tullio De Mauro difende quelli che sono i fondamentali requi-



siti di chiarezza, complessità e soprattutto creatività di una lingua veramente popolare il suo interlocutore, l'intellettuale di redazione Ottavio Cecchi intendeva per creatività una cosa completamente diversa, cioè l'apprendimento creativo di «voci» di enciclopedia redatte da insigni «specialisti». Dice l'ineffabile Cecchi: «il vero problema... non è caratterizzato da un semplice desiderio di appropriazione, ma da una reale appropriazione di strumenti da parte di masse sempre più grandi. E non parlerei soltanto di appropriazione: parlerei di creatività. Direi che le grandi masse si vanno appropriando della lingua e dei linguaggi più difficili come quello scientifico per esempio... Bisogna tenerne conto. Poche ore fa, sfogliavo il secondo volume della Enciclopedia Garzanti appena uscito. Siamo in crisi, il linguaggio della crisi è entrato nell'uso. In quella Enciclopedia, cosa impensabile in passato, la voce «bilancia dei pagamenti» occupa pagine e pagine, la voce «capitale» è ampia e documentata ed è affidata a Claudio Napoleoni. Che cosa vuol dire? Che la gente ne vuol sapere di più, si vuole appropriare di quelle voci. Il discorso nuovo è questo, consiste in questa appropriazione e in questa creatività».

E' permettamente chiaro che lo sciagurato intende

in realtà che il «lessico» dei padroni e la loro spiegazione «scientifica» della crisi economica deve essere «creativamente appreso» dalle grandi masse, magari con «sforzo, noia e sofferenza», su «voci» di enciclopedia la cui garanzia di oggettività e superscientificità è data dal nome di accademici «compagni». La voce «capitale» è fatta da Napoleoni? Perbacco, ecco una approssimazione «creativa» della difficile logica di sviluppo della società contemporanea! Chi ricorda che Napoleoni al convegno del CESPE del gennaio '77 ha l'abbandono della scala mobile sopra le 200.000 lire? Se la borghesia rivoluzionaria ha avuto l'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert le grandi masse del compromesso storico avranno l'Enciclopedia Garzanti.

Le 3 componenti del «sindacalese»

Vediamo la seconda questione. Aris Accornero, studioso ed esperto del movimento sindacale, analizza come parlano i sindacalisti. Accornero sostiene che se il sindacato fa «cultura» la fa con l'azione e non certo con la parola dal momento che se «il linguaggio sindacale» è in rapida estensione ed evoluzione. Il sindacato non può e non vuole fondare una propria «visione del mondo» data l'eterogeneità delle sue componenti e di conseguenza il suo linguaggio è improntato da «ridondanza, prolissità, sciattezza».

Il «linguaggio sindacale» è il risultato di tre componenti linguistiche del tutto eterogenee, quella «tecnocratica» ed aziendalistica che la CISL ha mutuata

to dalla sociologia e dai sindacati gialli americani negli anni '50, quella «pragmatica» di salda radice riformista operaia ed infine quella «ideologica» che «proviene dalla contestazione, è fertile di inventiva e senza dubbio ha dato molto a quello stile sindacale di sinistra che a volte viene identificato pari pari col linguaggio politico del sindacato».

Aris Accornero irride apertamente a quest'ultima componente linguistica (che invece fa notoriamente andare in visibilo gli intellettuali-PDUP). Egli afferma: «tanto metaforico, chiaro, pieno di buon senso è quello della tradizione riformista, quanto concettuale, difficile, enfaticamente intellettuale è quello della sinistra sindacale». Con il linguaggio pragmatico Accornero ha probabilmente in testa Lama: «Non dico certo che questo sia un accordo perfetto» oppure «bisogna parlare chiaro agli operai: la crisi è grave».

Il linguaggio ideologico usa invece frasi di questo tipo: «dobbiamo investire il rapporto fabbrica-società». Accornero non lo dice, ma tutti i compagni avranno subito in mente Trentin, che tiene la giacca quando parla con gli operai, il piazzista dei «modi nuovi» che incredibile gergo è stato talvolta scambiato per una forma di complessività e profondità. Resta il fatto che la lingua «sindacalese» non ha i numeri per aspirare all'unificazione linguistica delle masse popolari in Italia.

Il gergo del «compromesso storico»

Vediamo la terza questione. Mario Spinella affronta il problema della «lingua»

dei comunisti, cioè del PCI. Spinella può essere definito senza eufemismi un intellettuale onesto, anche se confuso. Eppure è proprio questo intellettuale «onesto» che finisce con il dire le cose «oggettivamente» più deliranti sulla «lingua» del PCI.

Spinella vede nell'attuale volantino del PCI l'embrione «di una forma linguistica che ponga fine alle ambiguità e al mascheramento ideologico che dalla Controriforma — e passando anche attraverso e Manzoni e Croce — hanno prevalso e prevalgono come scelta linguistica delle classi dominanti italiane».

Poi Spinella riporta un volantino della sua sezione milanese, che egli definisce casuale e tipico: il Volantino, rivolto ai «cittadini ed ai lavoratori» li invita a «conoscere» le cause del deficit del bilancio comunale perché si possa «andare dove necessario a misure energiche e rigorose per ridurre i costi ed eliminare gli sprechi, e perché si possa sollecitare interventi concreti dal governo per il risanamento della finanza locale». Secondo Spinella questa «forma linguistica» può sembrare stereotipata e burocratica «ma in realtà la problematica, l'effettualità, il rigore, la concretezza» che la sostanziano può servire di base per una riunificazione linguistica di tutto il popolo italiano.

Tale è la vertigine e l'

immensa presunzione dei revisionisti! Il «socialismo municipale» fabiano dei riformisti britannici non è mai illuso di rifondare la lingua inglese; i socialisti democratici tedeschi non hanno mai pensato di emulare la famosa traduzione della Bibbia di Lutero. Con questo non si vuol affatto dire che i rivoluzionari hanno una linea politica più «complessiva» o un patrimonio linguistico più «unificante» nei confronti delle masse popolari di quanto l'abbiano i revisionisti. Ma che si faccia passare per «l'italiano del futuro» l'orrendo gergo dei revisionisti moderni, che tenta di innestare il vecchio linguaggio del riformismo operaio italiano nel «nuovo» corpo linguistico del compromesso storico che si fonda sulla totale espropriazione dell'autonomia delle classi subalterne, questo è a un tempo ridicolo e «tipico» della congiuntura storica che stiamo vivendo. I revisionisti non riescono a pensare la «egemonia» del proletariato che attraverso l'egemonia, anche linguistica del loro partito; ma questo, che ha già avuto una tragica grandiosità negata nella stalinismo, diventa gergo nel partito del MEC e della NATO, dell'austerità dei nuovi baroni accademici, dei convegni del CESPE e del nuovo modello di sacrifici.

Costanzo Preve



Vi raccontiamo cosa succede a Cagliari

A metà dicembre la polizia uccide un giovane di Cagliari, Wilson Spiga. era passato col rosso, abitava nel quartiere-ghetto di Is Mirrionis. Venti giorni dopo viene ucciso Giuliano Marras: viaggiava su un'auto rubata, anche lui era di Is Mirrionis.

Per un mese la città di Cagliari è stata attraversata da una grande mobilitazione proletaria, guidata da giovani come Wilson e Giuliano. Sabato scorso migliaia di giovani si sono scontrati per ore con la polizia. Alcuni compagni di Cagliari ci raccontano la storia di queste settimane.

CAGLIARI. 26 — Scriviamo a Lotta Continua questo racconto e alcune nostre riflessioni su questo mese di mobilitazione proletaria a Is Mirrionis e in tutta la città perché, assieme alle cose belle che è necessario parlare anche di tutti i problemi e delle contraddizioni. E' forse la prima volta in Italia che l'omicidio di polizia, diventa non un momento di lacerazione contro la legge Reale, ma terreno per costruire organizzazione dal basso, per praticare il potere per respingere le mani assassine e chi le dirige.

E' la prima volta che si ha una risposta di massa, dura e continuata, che ha la sua base nel quartiere proletario. I giornali locali hanno scomodato i sociologi, le organizzazioni della sinistra revisionista e non, si sono lanciati sul problema giovanile, per fornire soluzioni fantasiose al problema del «depauperamento, del comportamento deviante, dell'emarginazione» — come dicono loro — dei giovani proletari. «Scusi maestà, ci sarebbe qualcosa per i giovani proletari, per toglierli da questa brutta strada?». Questo è il senso dei comunicati del Pci, Dpup e Aod altri simili, nel momento in cui killers addestrati ammazzano due giovani. Wilson per non essersi fermato con il rosso con la sua moto e Giuliano a bordo di una macchina rubata. Strano, ma la morte di questi ragazzi di 16 e 17 anni ha provocato cose diverse, fra i giovani del quartiere, fra gli studenti, fra tutti i giovani "sbandati". Le manifestazioni per Wilson, un mese fa: la prima di 400 compagni, la seconda di 3 mila esprimevano la voglia di essere protagonisti noi tutti, di inventarci le forme di lotta, di non lasciare più parlare gli altri al posto nostro, di esprimere la nostra rabbia per l'assassinio di uno come noi.

Domenica 19 dicembre la polizia si tiene lontana da sola, volano in pezzi i vetri del commissariato di quartiere. Lunedì 20 il corteo armato di buone e "solide" intenzioni, è composto anche esso dagli "emarginati" della politica. C'eravamo proprio tutti: ragazzi del quartiere incalzati, sballomani, compagni in crisi, ladri, omosessuali, studenti alla prima esperienza di piazza: gente bella insomma. I pochi "politici di professione" sono stati letteralmente travolti, ma i pochi lacrimogeni di fronte alla Questura centrale, sono bastati a disperdere il corteo, creando un senso di sconfitta che si rifletterà nel tentativo mal riuscito di continuare la mobilitazione, la settimana successiva ai funerali di Wilson; una nuova manifestazione fallisce, un po' per la "freddezza" nell'organizzazione, e un po' per l'occupazione militare del quartiere.

Venti giorni dopo l'assassinio di Giuliano Marras fa scoppiare questo senso di impotenza. I ragazzi del quartiere, pur discutendone insieme immediatamente, non riescono a prendere l'iniziativa. Mancano momenti e luoghi di aggregazione, non bastano le "cricche". Molti dicono che non è più tempo di manifestazioni, ma di cose più dure per fermare gli assassini in divisa; gli amici di Giuliano ricordano che alla manifestazione per Wilson c'era pure lui. Ci sono tanti casini in più: se per tutti i giovani è chiaro che a 16 anni si va a rubare perché si è costretti, per avere i soldi per divertirsi, per non farsi uccidere da questa società di miseria e di noia, spesso questo non è chiaro invece per tut-

Avvisi ai compagni

ROMA

Venerdì 28 alle ore 17, manifestazione alla regione (via della Pisana, autobus 98 crociato) per imporre la immediata apertura delle cliniche occupate, il loro utilizzo come ospedali regionali, il lavoro ai disoccupati.

BOLOGNA - Coordinamento regionale di tutti i collettivi femministi

Domenica 30, ore 9 in via Strada Maggiore 46. Sala Ires.

ROMA

Venerdì 28, ore 16, a Scienze Politiche, attivo della sezione università aperto a tutte le componenti del movimento OdG: la riforma Malfatti, ripresa dell'iniziativa all'università.

SALERNO: attivo

Giovedì, alle ore 18, nella sezione di via Siconolfo, attivo di sede. Odg: ripresa del lavoro politico.

ROMA: corso su Mao

Oggi alle ore 18, presso l'Istituto di Economia, via Nomentana 41, primo piano, prosegue il corso di studio sulla teoria economica del socialismo e sulle opere di Mao organizzato dal Centro Stampa Comunista con lettura e discussione di «una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria».

MILAZZO:

I compagni di LC salutano affettuosamente i compagni Sara e Rino.

PADOVA: attivo delle compagne

Giovedì alle ore 18,30, attivo delle compagne in sede centro.

PADOVA: attivo generale

Giovedì, alle ore 21, attivo generale in sede centro sulla situazione politica generale.

TREVISO: attivo sul giornale

Giovedì 27, alle ore 18, in sede, attivo sul giornale con il compagno che ha partecipato al seminario.

ROMA: comitato provinciale

Giovedì 27 alle ore 18, in via degli Apuli, comitato provinciale. Devono essere presenti tutti i compagni che ne sono membri, e i rappresentanti delle sezioni. Odg: stato del movimento, e prossimi dibattiti congressuali.

PADOVA:

Giovedì, alle ore 20,30 attivo provinciale nella sede di via Livello. Odg: analisi della situazione politica.

MILANO: finanziamento

La riunione del finanziamento è spostata a lunedì 31 gennaio. L'ora e il luogo verrà comunicato sul giornale.

TORINO: lotta per la casa

Giovedì alle ore 15, sezione Lingotto riunione sulla lotta per la casa indetta dai compagni che stanno organizzando il COSC. La riunione è aperta a tutti i compagni.

ROMA: attivo sezione Università

Venerdì 28, alle ore 16 a Scienze Politiche attivo della sezione Universitaria aperto a tutte le componenti del movimento su: la riforma Malfatti; ripresa dell'iniziativa nell'università.

ROMA: comitato provinciale

Giovedì 27 alle ore 18, in federazione, comitato provinciale aperto a tutti i militanti. Odg: situazione politica.

MILANO: commissione organizzazione e finanziamento

I compagni che in questi mesi si sono assunti il compito del finanziamento e della gestione amministrativa e organizzativa della federazione milanese propongono la ricostruzione di una commissione provinciale di finanziamento.

A partire dal dibattito sul rilancio e sul cambiamento del nostro giornale, della realtà della Tipografia 15 Giugno, dalla esperienza delle sezioni oggi e della sede centrale in questa situazione, si invitano tutti i compagni interessati a ritrovarsi mercoledì 26, alle ore 21, in sede centro.

Dopo le discussioni in Germania Mondale in Italia per illustrarci i "sacrifici necessari"

Il vicepresidente americano Mondale è giunto oggi a Roma proseguendo un viaggio che rappresenta il primo sondaggio ufficiale della nuova amministrazione Carter nelle capitali occidentali alla ricerca di una nuova strategia comune dei paesi industrializzati. Il programma americano è molto ambizioso, il suo obiettivo è quello di mettere fine ad un periodo di instabilità e di crisi a livello mondiale caratterizzato dalla caduta degli investimenti, dalla crisi monetaria, dalla spirale inflazionistica che ha approfondito il dislivello tra paesi sottosviluppati e avanzati e, all'interno dello stesso mondo capitalistico, dal profondo squilibrio tra «economie forti» e «economie deboli». Paesi come la Germania e il Giappone hanno rafforzato la loro supremazia economica mentre negli Stati Uniti importanti circoli economici spingevano per soluzioni «protezionistiche», scaricando sul resto del mondo il peso della crisi. Le lotte della «classe operaia forte» europea sono state decisive per mettere in crisi un meccanismo di accumulazione che, iniziato nel dopoguerra, aveva portato l'Occidente capitalistico al «boom economico» degli anni cinquanta-sessanta. Oggi, su questo sono «tutti d'accordo» (partiti comunisti compresi), c'è la necessità di riavviare i meccanismi di accumulazione, cosa possibile solamente togliendo forza alla classe operaia, in primo luogo con il ricatto della disoccupazione di massa, della «catastrofe economica», da tempo agitata qui da noi.

Nell'incontro tra Mondale e Schmidt vi sono stati forti contrasti su quale sia il metodo migliore per giungere ad un «nuovo ordine imperialista»; da parte americana è venuta una esplicita richiesta ai tedeschi di «maggiore disponibilità» nei confronti di paesi come l'Italia «che devono essere incoraggiati a prendere le strade più adeguate per risolvere la propria crisi economica». Si è detto che di fronte a tali richieste Schmidt si è letteralmente infuriato, con l'aria di dire: «non ho bisogno di consigli io». Questo contrasto, così sommarariamente descritto, ci riguarda da vicino in sostanza è un ricatto pesantissimo di cui non certo i nostri governanti sentono il bisogno (sono trent'anni che si «svendono» agli americani), ma che è diretto alla classe operaia, con il loro tramite, pena miseria e disoccupazione.

Gli americani chiedono al Giappone (altra economia forte) e alla Germania di aprire il proprio mercato alle importazioni dai paesi in difficoltà, in pratica di aiutare questi paesi a sanare il loro deficit della bilancia dei pagamenti. Il contrasto sull'Europa non è stato il solo su cui Mondale e Schmidt hanno constatato notevoli divergenze: l'accordo che recentemente la Germania ha stipulato con il Brasile per la costruzione di una centrale nucleare ha provocato dure reazioni a Washington che non ha nessuna intenzione di vedere sconfitta la propria egemonia sul controllo e la concessione dell'energia nucleare.

DOMANI: Verso una nuova strategia globale dell'imperialismo.



Walter Mondale

Corrispondenza di nostri compagni dalla Cisgiordania (1)

"Qui sono i bambini i primi ad organizzarsi"

Il progetto americano per ristabilire il più stretto controllo imperiale sull'intero Medio Oriente, attraverso un accordo arabo-israeliano che passa per la liquidazione delle sinistre libanesi ed il drastico ridimensionamento della resistenza palestinese, deve oggi fare i conti con la determinazione e la durezza della lotta che il popolo palestinese va sviluppando nei territori occupati da Israele.

Le condizioni di lotta, l'agibilità politica, la repressione:

Ai compagni che vivono nelle zone occupate, l'apparato repressivo sionista ha riservato il trattamento più duro e spregiudicato, mirando senza mezzi termini allo strangolamento politico dell'intera regione. Ogni spostamento per esempio da una località all'altra è praticamente impossibile: posti di blocco e pattuglie israeliane, rappresentano ostacoli invalicabili se non si è provvisti di carte speciali e lasciassero e quando anche poi si fosse completamente in regola, non mancano ugualmente i pericoli: zone militari, dichiarate tali magari soltanto un'ora prima, non vengono preventivamente segnalate con appositi cartelli; il contadino arabo che si avvia per la stradina di campagna che da sempre percorre per andare a lavorare il suo campo, ignaro di tutto, si ritrova bersaglio dei fucili automatici israeliani senza sapere neanche da che parte fuggire. I blocchi stradali costituiti da due o più sbarre chiudono poggiate trasversalmente sulla carreggiata, vengono abbandonati sul posto dalle pattuglie dell'esercito che li presidia, al momento del pranzo, al momento della cena, o per qualunque altra ragione, cosicché, viaggiando in auto private o in taxi per tutta la zona, si corre costantemente il rischio di rimanere bloccati con le quattro ruote ferme e per di più la pesante accusa di aver tentato di forzare un blocco stradale.

Atti di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'OLP (l'NPPF) nelle elezioni comunali della primavera scorsa è messo al bando, ora che il già palestinese di terrorismo di ogni genere vengono compiuti per spezzare qualunque collegamento nella zona, per ostacolare l'arrivo di informazioni ed isolare la regione; per dividere l'unità territoriale dei proletari arabi nelle lotte contro i sionismi. Il dibattito politico, dopo l'eccezionale vittoria della lista dell'

